

Nuovo appello di Alberto Bonifacio

«Non abbandonate la ex Jugoslavia!»

Dove non c'è futuro. Fino a dove della speranza non rimangono che rovine, si spinge Alberto Bonifacio, il volontario lecchese, da anni vera anima di un flusso interminabile di aiuti umanitari verso la martoriata ex-Jugoslavia.

Nella Bosnia più profonda, Bonifacio con la sua rete di volontari sta seguendo otto centri profughi, dove da tempo soggiornano circa 4 mila persone, tra donne e bambini. Gli uomini sono stati tutti trucidati. Vi dimenticate: «Alla faccia dei proclami dei potenti che hanno sottoscritto o si sono dati da fare perché fosse firmata una pace, per molti versi apparente».

La via di fuga da una realtà opprimente è l'emigrazione: «Alcune di queste donne, le più intraprendenti, hanno tentato di ritornare nelle proprie case. Le hanno trovate distrutte oppure occupate dai serbi. Si sono recate allora al più vicino comando delle forze di pace. Hanno chiesto di poter emigrare. L'idea di non potere dare un avvenire ai propri figli è insop-

portabile».

Usa, Canada, Australia, queste le mete preferite. «Anche le municipalità locali hanno tolto i sostegni minimi a queste famiglie che vivono attaccate alla flebile speranza di vedere un convoglio umanitario entrare nel proprio campo, nel più breve tempo possibile».

Molte organizzazioni non governative e associazioni se ne sono andate. «Anche i gruppi di volontariato, simili al nostro, fanno fatica a mantenere costante il flusso degli aiuti».

Ma questo non pare essere un problema che riguarda da vicino i volontari che prestano opera a favore dell'Associazione Regina della Pace, quella di cui Bonifacio fa parte: «Il nostro gruppo è stabilmente composto da una ventina di persone, lecchesi e di Pescate, Foppenico, Valmadrera, Olginate. Ciò che mantiene vivo l'impegno di questi volontari è la possibilità di vivere, vedere e parlare con i destinatari degli aiuti».

Bonifacio dal dicembre 19991 a oggi ha guidato 149 convogli umanitari.

L'appello è sempre lo stesso, ma ugualmente accorato: «Chi vuole dare una mano lo può fare inviando alimenti a media e lunga conservazione, detersivi di ogni tipo, shampoo, saponette e medicine. Un bene di cui non si ha mai abbastanza per soddisfare le richieste sono le scarpe, ultimamente le richiedono sempre».

L'Associazione Regina della Pace è un sodalizio chiaramente cattolico, ma in questi anni Bonifacio e i suoi volontari non hanno mai fatto distinzioni sui destinatari degli aiuti: «Musulmani, atei, ortodossi e cattolici. Il nostro impegno è nei confronti di chi soffre, a prescindere dal credo religioso. Anzi, non è stato per niente facile far

accettare i nostri aiuti. I mussulmani di Mostar, per esempio: per loro, i cattolici erano quelli che li avevano tenuti in una gabbia di morte. Poi hanno avuto con noi la forza di non fare di tutta l'erba un fascio».

Ad Alberto chiediamo in qualità di testimone privilegiato, se crede nella convivenza tra le religioni: «La constato giorno per giorno. Certo che ci credo. La religione arriva a uccidere quando da rapporto con Dio diventa uno strumento della propaganda. Penso che per l'uomo sia importante pregare».

Chi volesse dare una mano a Bonifacio e ai suoi volontari può contattare lo 0341/36.84.87.



■ Alberto Bonifacio